

Gli scaricabili isogninelcassetto.it – 7

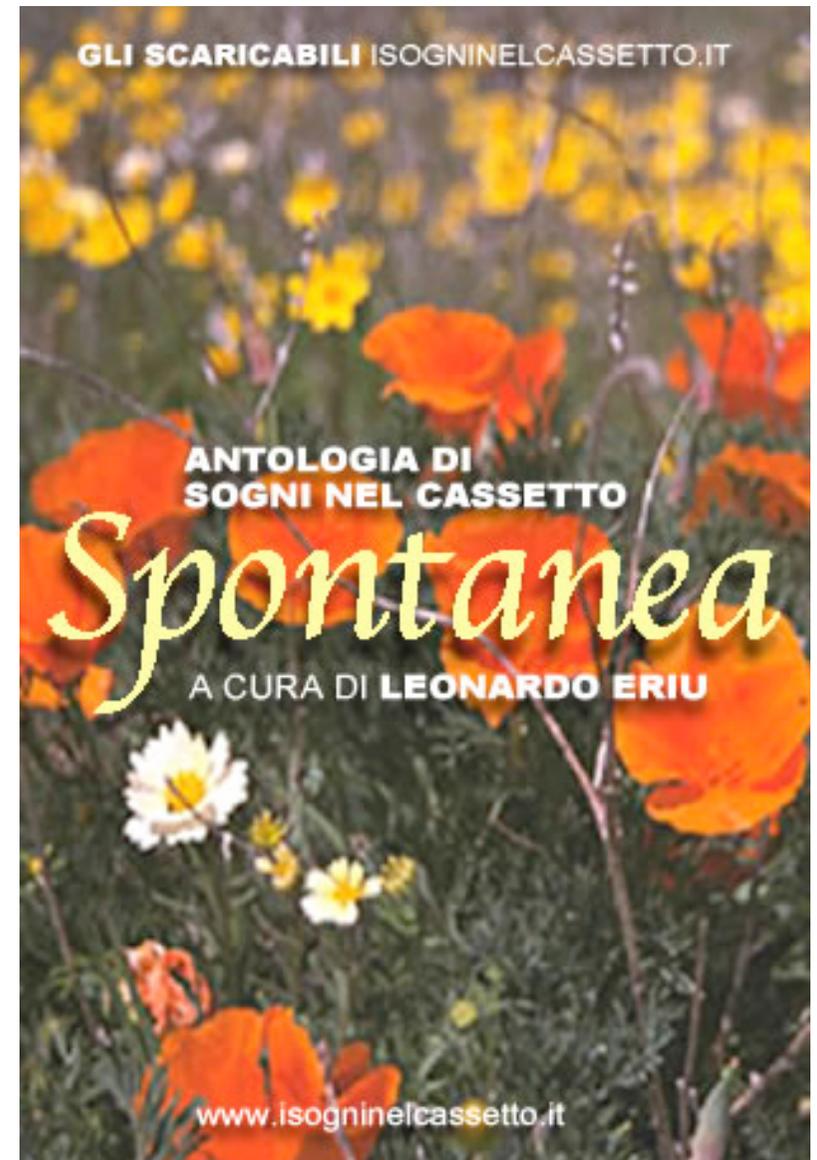
Spontanea, Antologia di poesie a cura di Leonardo Eriu
© 2004 www.isogninelcassetto.it - proprietà letteraria riservata
Editing online no profit (autorizzato dagli autori): www.isogninelcassetto.it
Info: redazione@isogninelcassetto.it

© Questo testo è tutelato dalle norme sul diritto d'autore. Gli autori autorizzano solo la diffusione gratuita dell'opera presso www.isogninelcassetto.it – Gli autori mantengono pertanto il diritto esclusivo di utilizzazione economica dell'opera in ogni forma e modo, originale o derivato. Gli autori sono gli unici responsabili del contenuto dell'opera e sollevano lo staff di www.isogninelcassetto.it da qualunque corresponsabilità.

E' consentita la riproduzione di questo testo, anche parzialmente e con qualsiasi mezzo, compreso la fotocopia, solo per uso interno personale e/o didattico.
Senza regolare autorizzazione scritta dell'autore dell'opera è vietato riprodurre questo testo per usi commerciali, anche parzialmente e con qualsiasi mezzo.

Di Leonardo Eriu, Alois Braga ha scritto così:

“Una poesia la sua, piena di spiritualità e di fascino, che nasce da un duro lavoro artigianale. Una ricerca quasi ossessiva sui significati di una parola, di una frase, di un segno, di una figura, di un simbolo, di un gesto, di un cenno, di uno sguardo per farli rientrare nella forma di espressione e comunicazione sublime che è la poesia. Eppure Eriu non è solo schemi tecnici e metrica, egli va ben oltre questi formalismi. E' anima, capacità di emozionare, voce sublime di un uomo alla ricerca di sé e degli altri, libero nei suoi atteggiamenti e pensieri, con una spiritualità che ricerca - mai portandoli all'esasperazione - il rispetto e l'armonia con la Natura.”



Premessa

Perché un'antologia? Quale il suo scopo? E, soprattutto, può interessare?

La scelta del titolo non è stata casuale, anzi, si ricollega alla genesi della parola antologia. Analizzando la forma greca del vocabolo – Anthología - scopriamo che esso è composto da ánthos, fiore, e légó, io raccolgo: quindi “raccolta di fiori”.

Ho ancora in mente quando da bambino raccoglievo fiori da portare a casa per abbellire il soggiorno o la camera di mia madre, come un insetto mi lasciavo ammaliare dai colori e buttandomi a capofitto facevo incetta di quei brevi ma intensi piaceri.

Con gli anni al piacere è subentrato lo studio: la casa era piena di erbari, e piena di esasperazione era mia madre. “Non è meglio – mi ripeteva di continuo – lasciarli dove li trovi? Non puoi studiarli sul campo?” Ma la Scuola di Agraria necessitava di materiale fresco per poter valutare l'operato dei suoi allievi anche nelle applicazioni pratiche. Il piacere, comunque, non è svanito. Continuo a raccogliere fiori, li cerco sul ciglio della strada, tra gli incavi delle pietre, nei prati montani, in prossimità dell'acqua, li cerco perché ognuno ha una sua bellezza.

Comunemente chiamati in letteratura agraria fiori spontanei, essi sono per me espressione di una libertà sofferta: la loro esistenza-sopravvivenza è data ora da colori sgargianti, ora da geometrie bizzarre, ora da dimensioni insignificanti o spropositate; ma guardandoli tutti insieme, guardando queste bellezze diverse, ciò che mi circonda è armonia.

Questa antologia di poesie-fiori l'ho voluta pensare così, senza pretese di studi critici sul pensiero degli autori o analisi letterarie dei componimenti; altre sono le sedi per questo tipo di argomentazioni, almeno credo.

L'unica critica che può essere eventualmente avanzata è nei confronti del curatore, che non smentisce una casuale raccolta dei componimenti, chiedendo scusa per quelle che gli sono sfuggite. La decisione di “raccolgere” una poesia a un'altra può far risentire qualcuno, non c'è dubbio, ma l'intento di questo lavoro vuole andare ben oltre. Una pianta da frutto, se allevata e curata, non tarda a soddisfarci con i suoi frutti.

Così la parola. Così la poesia.

Ringrazio lo Staff di isogninelcassetto.it per avermi permesso questo capriccio e i poeti per le loro bellezze. (L.E)

Camminare

Germana Santangelo

Sono state inserite in questa successione poesie di:

Germana Santangelo, Topazio Bidelli, Alfredo Bruni, Evidda,
Davide Riccio, Rossana Cavallo, Fargo, Stefano Medel, Anita Resuli,
Stefania Gandini, Gabriele Bonapersona, Gianni Ceccarelli, Elims,
M-Nunz, Antonio Costantino Peluso, Luisa Ferretti, Anna Carbich,
Marcello Tucci, Ferdinando Ruiz, Roberta De Carolis, Rosa Rossa,
Chef Cheppard, Marco Sperti, Paolo Bianco, Fausto Cerulli,
Mario Celotto, Vittorio Baccelli, Caterina Boniollo, Fabiano Campo,
Alois Braga, Guido Siragusa.

*Tutte le poesie di questo ebook sono state tratte da:
www.isogninelcassetto.it*

Camminare
per vie sconosciute
ricche di sogni e
cristalli.
L'ombra di una mano
accarezza l'immagine
di una solitudine.
La vita
non si stanca.

A mia madre

Topazio Bidelli

Serena appari e senza turbamento
Nella poltrona sul terrazzo sopra
Pianure immense e costellate dalle
Città del tempo (le hai percorse, dici,
Troppo distrattamente) mentre appoggi
Il tuo romanzo e alzi lo sguardo verso
Le cime delle case e le montagne
Lontane, che ti videro bambina.
Ritorni alla lettura ma sei sola
Nella poltrona sul terrazzo sopra
Pianure immense. Hai detto “Sta facendo
Un bel settembre” come fossi stata
Sopra una torre. Invece navigavi
Su un mare d’ombra ed eri disperata.

Diventa la favola che il vento

Alfredo Bruni

Ti chiamerò. Busserò
alla tua porta. Ti dirò
che il gabbiano
ha visto i continenti
più lontani. Dopo l’Ave Maria,
vorrei giocare col rossore
della sabbia, giocare all’infinito
col tuo corpo. Ave Maria,
e la tua bellezza,
diventa l’orizzonte
da scoprire, diventa
il nostro sogno d’ogni giorno,
diventa la favola che il vento
vorrebbe indisturbato
regalarsi. Ma l’amore
in riva al mare
lentamente alla deriva
disperde sensazioni
fra le onde, e un po’ di sangue,
il mio sangue impuro, prima
che il vento folle, possa infierire,
si unirà alla goccia del tuo seno,
e l’amore sempre assurdo
e ancora vero, noi due, sarà destino,
lo costruiremo insieme.

da Impercezioni

Evidda

Vicini ad aiuole
innamorati
cercano di tramutare
palpiti e batticuori
in timide parole.
E gli innamorati
vorrebbero
una morte sola.

Ciò che ugualmente passa

Davide Riccio

Fatue palle piumose
dei soffioni di tarassaco
ho riscoperto in giardino
Uno ne ho reciso
e come non facevo più
sui pappi ho soffiato lieve
Sono senza soldi abbastanza
per cambiare casa più grande
sposarti, e quindi fare un figlio
Ma, vedi, una volta anch'io
alla disseminazione ho contribuito
di ciò che ugualmente passa.

Piove

Rossana Cavallo

Come catenelle la pioggia cade.
Molti rumori si odono.
Lo scrosciare dell'acqua
il gocciolio sulla tettoia
l'orologio che scandisce le ore
ma mai l'arrivo di qualcuno.

La luce rossa

Fargo

Di fronte a casa mia c'è 'na finestra,
che quando giù dar cielo scenne er sole,
s'accenne de 'na luce fioca e rossa
nimmanco io lo so da quante sere.
Sur davanzale 'n fiore de ginestra
ce vedo spesso o 'n mazzo de viole
e trovo strano che quarcuno possa
rubbà li fiori a cento primavere.
É tanto tempo ormai che me domanno
chi mai po' esse a mette quelli fiori
e s'anniskonne dietro all'inferiata
de quella casa tanto misteriosa:
la madre de 'n ragazzo morto quando
ch'aveva pochi anni, li mijori?
'Na povera vecchietta disperata
che morte aspetta come sola cosa?
O 'na ragazza dorce, 'nzuccherata,
magara de costumi disinvorti,
che l'òmo aspetta invece pe' denaro
e quann'è sera co' li fiori gioca?
'Na vorta vojo falla 'na scappata
là drento, ch'er diavolo me porti!
Sarà 'n destino dorce oppure amaro
a dà la vita a quella luce fioca?

Nostalgia

Stefano Medel

Di fronte al
Tempo mi trovo,
signore inesorabile,
che porta alla fine
l'esser mio;
E la nostalgia
già mi prende,
dei giorni sfumate,
e le speranze caduche,
e i sogni vani.
E tutto farei, per fermare
tutto, per pensare; con un trucco
immaginario, che tutto
affida alla fantasia, alle cui ali,
mi appendo, e volo via,
libero, finalmente, nello spazio di un pensiero.

Madre

Anita Resuli

Innata parola,
la mia,
ché dirti già madre
lo seppe il ginocchio
sedutoti al seno
mentre s'avvinghiava in te
il volto.
Si fece già storia
il tuo nome:
al tempo di cicale
mi stringevi
al sole.

Vuoti a rendere

Stefania Gandini

Ossa erose da stagioni bianche
solcano abitudinarie
su e giù le zolle di casa,
ormai espatriato fruscio.

Hai smesso di cercarti.
Ho smesso di trovarti.
Ciabatte logore i tuoi neuroni,
strisciano fra parole a digiuno
Resta solo la pelle arrugginita.
Calcere della vita.
Siamo vuoti a rendere.

Assoldami

Gabriele Bonapersona

Vento assoldami,
che sia scheggia
O polvere,
Donami
il senso di un istante
Vorticoso
Fra le calli e il Sole
e poi distruggimi,
Annientami,
Dissolvimi.

La luce della sera

Gianni Ceccarelli

Quando il cielo diventa blu scuro
l'osservo cercando qualcosa di puro.
Giunge il crepuscolo anche in campagna
e la rugiada che i campi bagna.
Se tutto d' un tratto lei esce all' aperto
un improvviso bagliore avverto:
non è definibile con sole parole,
per farlo capire ben altro ci vuole.
Paragonandole a tante stelle
le bionde ciocche son molto più belle;
le altre son nubi attorno alla luna,
non batte di lei la bellezza alcuna.
Sorveglio gli amici, e scorgendola con loro
mi par di vederli trovare un tesoro;
la sua luce, una fiamma passeggera
smorza d' improvviso il buio della sera.
La osservo e in lei scopro con semplicità
una piccola ma profonda immensità.
Quando infine a casa rientra
di nuovo il buio alla luce subentra;
trascino gli amici e me stesso lontano
e il suo ricordo mi segue piano.

Senza titolo

Elims

Nebbia deserto
Sole notte
Fiori spine
Luci ombre
Penetrano... irrompono... spaccano la mente
Al di là... il silenzio il vuoto l'attesa
Un tuono...
non serve capire o chiedersi
è un momento che non appartiene al tempo ma all'anima.

Vibrazioni

M-Nunz

Trincerato
all'interno
di spazi aperti
osservo,
esanime,
scivolare il sangue,
lungo il filo spinato.

Una madre

Antonio Costantino Peluso

Ho visto una madre,
Cullare il suo bambino, morto.
Cantava una nenia,
Ancora un minuto...
Un'attimo ancora, diceva.
Cantava, cantava, cantava.
La corsia intera era un canto,
Vibrava come lamento,
Ad un tratto il silenzio.
Nove mesi, quasi un anno.
Dopo nove mesi almeno un canto.
Dopo il canto il silenzio.
Dopo il silenzio il pianto.

Fuoco e nebbia

Luisa Ferretti

Se tu sei fuoco io sono fitta nebbia
che copro e assalgo i sogni e le illusioni,
tu bruci forte e i rimorsi mandi in fumo
mentre io aleggio silenziosa e mi consumo.

Le Querce di Andrea

Anna Carbich

Ad Andrea piacevano le querce.
Esteta,
prediligeva questa pianta,
regina della foresta,
generosa, saggia, forte, longeva.
Bella,
non solo d'aspetto.
Per lui,
costruttore di dimore e città,
il bello deve dare ed accogliere,
come lui,
come la sua casa.
Amava contornarsi di querce:
il suo voto - preghiera - augurio
per ogni figlio
è stata una piccola pianta di quercia
piantata con amore
dalle sue stesse mani.
Come sua madre,
testimone silenziosa e indomita
di passaggi di generazioni,
di battaglie, vittorie e lutti.
Come sua moglie,
la più forte e la più bella
di tutte le querce di Andrea.

Sintomi

Marcello Tucci

Sarà questo mio
non appassionarmi alle vicende che urlano da fuori
un sintomo da temere o quantomeno sospettare?
E sarà questo mio
non innamorarmi di persone che frequento
qualcosa di simile alla morte?

Nella casa dei pazzi

Ferdinando Ruiz

Nella casa dei pazzi
nessuno mi ha chiesto mai chi fossi,
solo cosa fossi:
...vivo o morto.

Indeciso tacevo...
...e loro mi toccavano dappertutto
volendo assicurare la mia consistenza
alle loro certezze.

Allora urlavo - Sono vivo!-
...e loro mi toccavano più forte
lasciandomi lividi sul corpo...
anima offesa e cervello che vacilla:
provavo dolore,
ero proprio vivo...
ancora e nonostante tutto!

La fisarmonica

Roberta De Carolis

Dolce melodia,
da quella fisarmonica,
per chi ascolta dolce,
per chi suona violenta.
Stringi... dolore.
Riapri... dolore.
Dolcezza da violenza,
strumento senza età.

Ombre

Rosa Rossa

La luce viene dall'alto
e noi siamo qui a mezz'aria
e per quanto ci innalziamo sopra gli altri,
l'ombra di ciò che realmente siamo
cade sempre per terra.

L'acqua del mare

Chef Cheppard

Sono fermo
a guardare l'orizzonte del mare,
Infinito.
Non riesco a trovare le parole.
Il suo pacifico e costante movimento
mi rende
muto
di fronte a questa forza della natura
che soffoca le mie parole.
Respiro con fatica,
mi concentro con fatica.
Mi perdo nell'incanto dei colori sfumati dal
Sole.
Come parole che cadono,
dorate,
donando un'incantevole
ritornello musicale a questo
Infinito.
Canto ipnotico, perso dentro una mistica e passionale
nota musicale.

Ed io,
sconfitto dai miei inutili sforzi,
mi preparo a chinarmi
di fronte a questa bellezza innata.
Unioni di anime sconosciute che mi
osservano,
che controllano i miei pensieri,
regalandomi un momento di unico
Silenzio.

Il bello di morire

Marco Sperti

Breve sarà la mia esistenza
ma eterna sarà la mia poesia
parlami della tua penitenza
che io ti racconterò la mia.
Non cerco spiegazioni
che mi diano direzioni
voglio navigare nell'ignoranza
perché felice mi chiudo nella mia stanza
ad osservare la sofferenza
che l'uomo cerca opponendosi alla conoscenza
felice trapasserò nel mondo che scoprirò
e caro amico raggiungermi dovrai
se le mie parole udire vorrai.

Scia

Paolo Bianco

Seguo un aereo
che graffia di luce
l'azzurro del cielo
e senza zavorre
da terra mi stacco
a riposar la mente
in un silenzio che par
di pensieri assorto.

Hai presente un ulivo controvento

Fausto Cerulli

Hai presente un ulivo controvento,
la chioma come fosse qualche nube
verde del verde verde dell'ulivo,
e il tronco sempre secco, pieno
di cicatrici, frastornato
dai fulmini, disseccato
dal sole?

Eppure il tronco è tronco,
è sostegno alla chioma,
lega la chioma alla radice:
e dentro quella tronca
scorrezza trascorre chissacome
la linfa.

Io sono il tronco adesso,
e la chioma sei tu,
piena di olive grandi
come seni fanciulli.

Le radici hanno messo
le radici in qualche sottoterra
inviolato.

Vecchio amico

Mario Celotto

Ormai
sei solo un
costante ricordo
nel fondo delle
mie ragioni.
Mi manchi...
A volte
mi manchi così tanto
che vorrei diventar
un fior su quella terra,
per starti
nuovamente accanto.

Unheimlich

Vittorio Baccelli

Lievita
dal panorama odierno, elettrico,
una follia tranquilla, verrebbe da dire
mentre ci fermiamo per cercar di comprendere la direzione
da usare in
una perturbante situazione con azioni sfuggite da qualche tempo
alla logica più razionale:
ogni spiegazione è giusto che debba arrendersi
com'essere sporgente al baratro, in fondo al baratro
c'è una bocca, un occhio, forse
un morto pezzo di cuore.
Il neroinchostro rende visibile il tuo riflesso
il soffio del deserto lentamente incalza
come la nebbia dei pianori o quella dei campi
ove verzura clonata giunge a falsa maturazione
apparire o scomparire, facendo a gara
nell'impossibilità che si rende reale
- d'un tratto -
emozioni forti che spezzano, interagiscono e respingono.
All'interno del mondo virtuale nel sogno non
hanno corso le categorie dalle modalità
ambivalenti, vissuti emozionali -
improvviso naufragio autoconvertito
contrappunti di vene e dissonanze
esuli i polsi dalla scena a densità variabile
suggestiva più d'ogni altro moto

teso a mostrare l'impotenza
di noi cavie
segnate a calce dal più breve invito alla
deframmentazione tesa a mostrare
spiegando spirali opalescenti.
Ombre schive sovrastanti amore,
abbia inizio il giorno di carni sconstate
e droghe dal bianco inclinato
su relais e scorie di lastre fenoliche e microchip
mescolati nella terra a frammenti di bianche ossa calcinate
non si è più molto sicuri del ritorno
al proprio status originario, di quiete
origine della sapienza nel vortice degli input
violentemente scagliati nella salita dei gradini
d'ardesia bluastra.
Su in cima allo ziggurat
colpiti dalla luce argentata della luna
dal suo suolo butterato, poi la caduta e
durante la caduta
la percezione d'essere ancora alla moda
come straordinario esempio di ri-creazione,
fenice, alla luce del pensiero maledetto
le protesi impiantate come
moltiplicatori di forse nell'affermazione
della più radicale instabilità con
indefinibili condizioni

Ipnotico pensiero

Caterina Boniollo

malformazioni nei nanomeccanismi impazziti
in questo universo a stringhe, portatori d'acqua bruciante
in sosta davanti al grande fiume.
Sito ove le montagne s'inabissano
assieme ai pensieri del pensante;
ogni pensiero un rischio
ancor più d'ogni convenzione,
perturbante sicumera degli avatar
fuggiti senza più alto né basso
oltre i fenomeni razionali
d'un gotico inespresso
soffocando all'entrata della
piazza dei venti
per comparire e scomparire
senza scomporre l'ombra promessa dalla parabola
allo specchio deforme della parola stessa.
Inquietudine inquieta
davanti alla primeva luce sorgente ove
lei nuda si specchia e si...
...e si masturba
cullata dagli ultrasuoni
inondata da raggi portanti
di morte e di vita:
indifferentemente.

Un groviglio d'idee
la mente
immagini sfumate
riflessi anneriti
lacrime versate
in un fiume d'idee
sentieri scoscesi
insieme
verso
il precipizio della vita
fine di un labirinto
ricerca di un'esistenza
ipnotico pensiero
in un deserto
che avanza.

Mia anima

Fabiano Campo

Osannare l'ossessione di una voce
La dittatura di una frase ricorrente
La prefazione di un contatto sublime
Osservo capelli mutarsi
In un pennello intriso
di vertigini passionali,
spasimi in vortici che succhiano
radici addormentate
Non mi resta che applaudire,
applaudire ogni nuovo viverti

Ascolto parole

Alois Braga

Ascolto parole che mai ho udito pronunciare,
avviluppato in profumi d'amore inebrianti;
note struggenti s'innalzano tutt'intorno
in una successione di suoni che dilatano la stanza.
Tu, anima mia, dolce esile melodia del vento,
ghermisci gli ultimi brandelli di questo corpo martoriato,
è l'unica carne che abbia dato il senso
alla tua giovinezza eterna,
e li offri a sublime sacrificio
in un olocausto d'amore senza alcun ritorno.

Ma tu, anima mia...

Guido Siragusa

Abbiamo cercato di navigare
tra flutti astratti
e onde concrete,
tra molluschi incandescenti
e orche marine spente.
Nella plastica nauseabonda
di oceani al petrolio,
di paesaggi offuscati,
di cieli al catrame.

Ma tu, anima mia...
(Tu respiri ancora?)

Sì, sento la tua mano,
(o la sto solo desiderando?)
la sento salirmi lenta
là dove il miracolo si compirà.
(Perché indugi come una
collegiale impaurita?)
Poi il mio respiro
incoraggia i tuoi movimenti.

E allora navighiamo
(finalmente insieme!)
tra flutti concreti
e onde astratte,
tra molluschi spenti
e orche marine incandescenti.

E tu, anima mia...
(Tu respiri ancora?)